

# IL BALLO DELLE INGRATE

*in genere rappresentativo*

Musica di *Claudio Monteverdi*

Testo di *Ottavio Rinuccini*

Prima rappresentazione *alle nozze di Francesco Gonzaga, erede del trono ducale di Mantova con Margherita, infante di Savoia, 1608, a Mantova*

Stampato nel *Ottavo libro dei Madrigali, Venezia, 1638*

## **Interlocutori**

*Amore, Venere e Plutone*

*Quattro Ombre d'Inferno*

*Otto Anime Ingrate che ballano*

## **Strumenti**

*Cinque Viole da braccio*

*Clavicembalo e Chitarrone,*

*li quali istrumenti si radoppiano secondo*

*il bisogno della grandezza del loco*

*in cui devisi rapresentare.*

---

*Prima si fa una scena la cui prospettiva formi una bocca d'Inferno con quattro strade per banda, che gettino fuoco, da quali usciscono a due a due le Anime Ingrate, con gesti lamentevoli, al suono della entrata che sarà il principio del ballo, il qual va cotante volte ripetito da suonatori fino che trovino poste nel mezzo del loco in cui assi da dar principio al ballo, Plutone sta nel mezzo conducendole a passi gravi, poi ritiratosi alquanto, dopo finita la entrata, danno principio al ballo, poscia Plutone fattolo fermare nel mezzo, parla verso alla Principessa, e Damme, che saranno presenti, nel modo che sta scritto; Delle Anime Ingrate, il lor vestito sarà di color cenerito, adornato di lacrime finte; finito il ballo tornano nel Inferno, nel medesimo modo del'uscita, e al medesimo suono lamentevole, restandone una nella fine in scena, facendo il lamento che sta scritto, poi entra nel'Inferno. Al levar de la tela si farà una sinfonia a beneplacito.*

## **AMORE**

De l'implacabil Dio

Eccone giunt'al Regno,

Seconda, O bella Madre, il pregar mio.

## **VENERE**

Non tacerà mia voce

Dolci lusinghe e prieghi

Finche l'alma feroce

Del Re severo al tuo voler non pieghi.

## **AMORE**

Ferma, Madre, il bel piè, non por le piante

Nel tenebroso impero,

Che l'aer tutto nero

Non macchiass'il candor del bel sembiante:

Io sol n'andrò nella magion oscura,

E pregand'il gran Re trarotti avante.

## **VENERE**

Va pur come t'agrada. Io qui t'aspetto,

Discreto pargoletto.

*(Sinfonia)*

Udite, Donne, udite! I saggi detti

Di celeste parlar nel cor servate:

Chi, nemica d'amor, nei crudi affetti  
Armerà il cor nella fiorita etate,

*(Sinfonia)*

Sentirà come poscia arde a saetti  
Quando più non avrà grazia e beltate,  
E in vano risonerà, tardi pentita,  
Di lisce e d'acque alla fallace aita.

**PLUTONE**

Bella madre d'Amor, che col bel ciglio  
Splender l'Inferno fai sereno e puro,  
Qual destin, qual consiglio  
Dal ciel t'ha scorto in quest'abisso oscuro?

**VENERE**

O de la morte innumerabil gente  
Tremendo Re, dal luminoso cielo  
Traggemi a quest'orror materno zelo:  
Sappi che a mano a mano  
L'unico figlio mio di strali e d'arco  
Arma, sprezzato arcier, gli omer e l'ali.

**PLUTONE**

Chi spogliè di valore l'auree saette  
Che tante volte e tante  
Giunsero al cor de l'immortal Tonnante?

**VENERE**

Donne, che di beltate e di valore  
Tolgono alle più degne il nome altero,  
Là, nel Germano Impero,  
Di cotanto rigor sen van armate,  
Che di quadrell'aurate  
E di sua face il foco  
Recansi a scherzo e gioco..

**PLUTONE**

Mal si sprezza d'Amor la face e'l telo.  
Sallo la terra e'l mar, l'inferno e'l cielo.

**VENERE**

Non de' più fidi amanti  
Odon le voci e i pianti.  
Amor, Costanza, Fede  
Non pur ombra trovar può di mercede.  
Questa gli altrui martiri  
Narra ridendo. E quella  
Sol gode d'esser bella

Quando tragge d'un cor pianti e sospiri.  
Invan gentil guerriero  
Move in campo d'honor, leggiadro e fiero.  
Indarno ingegno altero  
Freggia d'eterni carmi  
Beltà che non l'ascolta e non l'aprezza.  
Oh barbara fierezza!  
Oh cor di tigre e d'angue!  
Mirar senza dolore  
Fido amante versar lagrime e sangue!  
E per sua gloria, e per altrui vendetta  
Ritrovi in sua faretra Amor saetta!

**PLUTONE**

S'invan su l'arco tendi  
I poderosi strali,  
Amor che spero, e che soccorso attendi?

**AMORE**

Fuor de l'atra caverna  
Ove piangono invan, di Speme ignude,  
Scorgi, Signor, quell'empie e crude!  
Vegga, vegga sull'Istro  
Ogni anima superba  
A qual martir cruda beltà si serba!

**PLUTONE**

Deh! Chi ricerchi, Amor!  
Amor, non sai che dal carcer profondo  
Cale non è che ne rimeni al mondo?

**AMORE**

So che dal bass'Inferno  
Per far ritorno al ciel serrato è il varco.  
Ma chi contrasta col tuo poter eterno?

**PLUTONE**

Saggio signor se di sua possa è parco.

**VENERE**

Dunque non ti rammenti  
Che Proserpina bella a coglier fiori  
Guidai sul monte degli eterni ardori?  
Deh! Per quegli almi contenti,  
Deh! Per quei dolci amori,  
Fa nel mondo veder l'ombre dolenti!

**PLUTONE**

Troppo, troppo possenti

Bella madre d'Amore,  
Giungon del tuo pregar gli strali al cuore!

Udite! Udite! Udite!  
O dell'inferral corte  
Fere ministre, udite!

### **OMBRE D'INFERNO**

Che vuoi? Ch'imperi?

### **PLUTONE**

Aprite aprite aprite  
Le tenebrose porte  
De la prigion caliginosa e nera!  
E de l'Anime Ingrate  
Trahete qui la condannata schiera!

### **VENERE**

Non senz'altro diletto  
Di magnanimi Regi  
Il piè porrai ne l'ammirabil tetto!  
Ivi, di fabri egregi  
Incredibil lavoro,  
O quanto ammirerai marmorii fregi!  
D'ostro lucent' e d'oro  
Splendon pompose le superbe mura!  
E per Dedalea cura,  
Sorger potrai tra l'indorate travi,  
Palme e trionfi d'innnumerabil Avi.  
Ne minor meraviglia  
Ti graverà le ciglia,  
Folti Theatri rimirando e scene,  
Scorno del Tebro e de la dotta Atene!

*Qui incominciano apparire le Donne  
Ingrate, et Amore e Venere così dicono:*

### **AMORE E VENERE**

Ecco ver noi l'adolorate squadre  
Di quell'alme infelici. Oh miserelle!  
Ahi vista troppo oscura!  
Felici voi se vi vedeva il fato  
Men crude e fere, o men leggiadre e belle!

*Plutone rivolto verso Amore e Venere così  
dice:*

### **PLUTONE**

Tornate al bel seren, celesti Numi!

*Rivolto poi all'Ingrate, così segue:*

### **PLUTONE**

Movete meco, voi d'Amor ribelle!

*Con gesti lamentevoli, le Ingrate a due a due  
incominciano a passi gravi a danzare la  
presente entrata, stando Plutone nel mezzo,  
camminando a passi naturali e gravi.*

*Giunte tutte al posto determinato,  
incominciano il ballo come segue.*

*(Sinfonia)*

*Danzano il ballo sino a mezzo; Plutone si  
pone in nobil postura, rivolto verso la  
Principessa e Damme, così dice:*

### **PLUTONE**

Dal tenebroso orror del mio gran Regno  
Fugga, Donna, il timor dal molle seno!  
Arso di nova fiamma al ciel sereno  
Donna o Donzella per rapir non vegno.

E quando pur de vostri rai nel petto  
Languisce immortalmente il cor ferito,  
Non fora disturbar Plutone ardito  
Di cotanta Regina il lieto aspetto.

Donna al cui nobil crin non bassi fregi  
Sol pon del Cielo ordir gli eterni lumi,  
Di cui l'alma virtù, gli aurei costumi  
Farsi spoglio dovrian Monarchi e Regi.

Scese pur dianzi Amor nel Regno oscuro.  
Pregghi mi fè ch'io vi scorgessi avanti  
Queste infelici, ch'in perpetui pianti  
Dolgonsi invan che non ben sagge furo.

Antro è la giù, di luce e d'aer privo,  
Ove torbido fumo ogni hor s'aggira:  
Ivi del folle ardir tardi sospira  
Alma ch'ingrata hebbe ogni amante a schivo.

Indi le traggo e ve l'addito e mostro,  
Pallido il volto e lagrimoso il ciglio,  
Per che cangiando homai voglie e consiglio  
Non piangete ancor voi nel negro chiostro.

Vaglia timor di sempiterni affanni,  
Se forza in voi non han sospiri e prieghi!  
Ma qual cieca ragion vol che si nieghi  
Qual che malgrado alfin vi tolgon gli anni?

Frutto non è di riserbarsi al fino.  
Trove fede al mio dir mortal beltate.

*Poi rivolto al Anime Ingrate, così dice:*

Ma qui star non più lice, Anime Ingrate.  
Tornate al lagrimar nel Regno Inferno!

*Qui ripigliano le Anime Ingrate la seconda  
parte del Ballo al suono come prima, la qual  
finita Plutone così gli parla:*

Tornate al negro chiostro,  
Anime sventurate,  
Tornate ove vi sforza il fallir vostro!

*Qui tornano al Inferno al suono della prima  
entrata, nel modo con gesti e passi come  
prima, restandone una in scena, nella fine  
facendo il lamento come segue; e poi entra  
nell'Inferno:*

### **UNA DELLE INGRATE**

Ahi troppo Ahi troppo è duro!  
Crudel sentenza, e vie più crude pene!  
Tornar a lagrimar nell'antro oscuro!  
Aer sereno e puro,  
Addio per sempre! Addio per sempre,  
O cielo, o sole! Addio lucide stelle!  
Apprendete pietà, Donne e Donzelle!

### **QUATTRO INGRATE insieme**

Apprendete pietà, Donne e Donzelle!

### **Segue UNA DELLE INGRATE**

Al fumo, a gridi, a pianti,  
A sempiterno affanno!  
Ahi! Dove son le pompe, ove gli amanti!  
Dove, dove sen vanno  
Donne che si pregiate al mondo furo?  
Aer sereno e puro,  
Addio per sempre! Addio per sempre,  
O cielo, o sole! Addio lucide stelle!  
Apprendete pietà, Donne e Donzelle!